

## **Dare voce agli esclusi. Il testo teatrale di Elfriede Jelinek sul diritto di asilo: *Die Schutzbefohlenen (I rifugiati coatti)***

Rita Svandrlik

L'opera di Elfriede Jelinek si caratterizza come letteratura impegnata, fin dagli inizi, nel denunciare le manipolazioni del linguaggio, la xenofobia, la violenza contro i/le più deboli, la cancellazione della memoria delle vittime della Shoah.

Uno dei tratti distintivi dei suoi testi è l'aderenza all'attualità, nei suoi aspetti più drammatici e più violenti. Così è stato per *Bambiland*, la cui prima versione è stata pubblicata sul suo sito nell'aprile del 2003, parallelamente agli avvenimenti della seconda guerra in Irak; il testo è stato poi costantemente attualizzato, un *work in progress* che ha visto l'aggiunta dei pezzi raccolti e pubblicati con il titolo di *Babel* nel dicembre 2004.

Nel 2009 scrive *Die Kontrakte des Kaufmanns* (I contratti del mercante) in cui prende spunto dallo scandalo della banca Meindl per la sua critica del capitalismo, dello sfruttamento dell'Europa orientale dopo la caduta del Muro, della speculazione finanziaria che aveva condotto alla crisi del 2008.

Dal 2013 si è confrontata a più riprese con il tema dei rifugiati e del diritto di asilo; una prima versione del testo teatrale *Die Schutzbefohlenen* (tradotto in italiano da Luigi Reitani come *I rifugiati coatti*) viene pubblicata sul sito di Jelinek nel 2013 e rappresentata per la prima volta nel maggio 2014; la caratteristica di *work in progress* è indicata anche dalle quattro date di pubblicazione riportate in calce al testo: 14.6.2013 / 8.11.2013 / 14.11.2014 / 29.9.2015. Il nucleo iniziale fa riferimento a un episodio che polarizzò l'opinione pubblica austriaca tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013; un gruppo di richiedenti asilo marciò dal centro di accoglienza di Traiskirchen fino a Vienna, per chiedere di avere la possibilità di lavorare e di muoversi liberamente; si accamparono davanti a una delle chiese più note di Vienna, la Votivkirche. Quando intervenne la polizia con ruspe per sgomberare il Sigmund-Freud-Platz<sup>1</sup>, il gruppo, una quarantina circa di pakistani e afgani, si rifugiò dentro la chiesa, dove rimase per più di due mesi, finché non fu trasferito in un convento vicino. Mentre la destra xenofoba

---

1

Nel testo viene ripreso più volte il motivo delle ruspe che distruggono le poche cose dei rifugiati accampati davanti alla chiesa, per esempio: "E quando saremo via potrete gioire e continuare a gioire che siamo via, che avete risolto il conflitto senza violenza, perché un'altra violenza l'ha risolto in vostro nome, ma voi non lo volete ammettere".

organizzava proteste e *flash mob* davanti alla chiesa, la Caritas e molti volontari si occuparono del gruppo, che per un lungo periodo ricorse anche allo sciopero della fame. Ma nel testo non entra solamente la situazione austriaca: Jelinek integrò nella pièce i riferimenti alla tragedia nel mare di Lampedusa dell'ottobre 2013, fino al passaggio dall'operazione Mare Nostrum a quella denominata Triton; nel settembre e ottobre di quest'anno ha aggiunto un'*Appendix* e una *Coda* sui fatti dell'estate 2015.

Il titolo *Die Schutzbefohlenen* rinvia al titolo in tedesco *Die Schutzflehenden* della tragedia di Eschilo *Le supplici* e nasce da uno dei procedimenti linguistici più usati dall'autrice, il gioco di parole con rovesciamento di senso; "Schutz" vuol dire protezione, "die Befohlenen" vorrebbe dire "i comandati", qui i comandati alla protezione, quindi non quelli che attivamente cercano la protezione (o l'asilo) come nella tragedia di Eschilo. Inoltre, quando si voleva affidare qualcuno alla protezione di Dio un tempo si salutava dicendo: "Gott befohlen", nel testo di Jelinek vengono invocate tutte le divinità delle varie tradizioni, e pure un ricco miliardario (Frank Stronach) assume dei tratti divini (Zeus), ma nessuno interviene e aiuta.

Il dramma dei profughi di oggi viene dunque intrecciato con un testo che sta alle origini del teatro europeo, vale a dire con *Le Supplici* di Eschilo (463 a. C. secondo le datazioni più recenti, per lungo tempo fu considerato il testo più antico tra quelli di Eschilo giunti fino a noi). Nel testo di Eschilo cinquanta giovani donne attraversano il mare, fuggendo dall'Egitto "che confina con la Siria", per non essere costrette a sposare i cinquanta figli di Egitto, loro cugini; cercano rifugio ad Argo in Grecia, presso gli altari, in un recinto sacro dunque, dove il diritto d'asilo è inviolabile.

Il diritto d'asilo e i diritti umani in genere non sono invece inviolabili nell'Europa di oggi; in Austria, dove vige una legge severa sull'immigrazione e sulla concessione della cittadinanza, tale diritto esiste "solo per chi se lo può permettere", per chi se lo può comprare, per esempio la soprano Anna Netrebko<sup>2</sup>, oppure la figlia di Jelzin. Mentre nel caso di Netrebko l'opinione pubblica non ha nulla da ridire, nemmeno sul fatto che nelle interviste alla televisione austriaca dopo tanti anni non dica nemmeno "Grazie" in tedesco, sulla concessione misteriosa della cittadinanza alla figlia di Jelzin e alla sua famiglia qualche polemica c'è stata, senza che vi siano state risposte da parte delle autorità. La cittadinanza lampo alla figlia di Jelzin fu probabilmente organizzata dal miliardario austro-canadese Frank Stronach, che sperava di acquisire la Opel tramite il concorso di una banca russa, ma l'impresa fallì. Le due donne russe beneficiarie della cittadinanza austriaca vengono accostate a due figure femminili del mito, entrambe amate da Zeus, Io (che compare come antenata delle Supplici anche in Eschilo) e Europa; alla fine entrambe avevano trovato rifugio, Europa a Creta, Io in Egitto (vi sono nel

---

2

«Quella non deve allargare subito le gambe a tutti quelli che le rilasciano un visto di breve durata, un permesso di lavoro, a quella non si deve rilasciare un permesso, la si deve pregare, pregare in ginocchio, perché ha quel dono di una voce da soprano unica, che cercavate da tempo.»

3

testo riferimenti alla versione che del mito ci dà Ovidio nelle *Metamorfosi*). La contrapposizione tra la situazione delle due donne russe e il collettivo dei richiedenti asilo innerva il testo, è un filo tematico nella trama testuale di inclusione/esclusione costituita da altri fili, che lavorano sullo svelamento tramite l'ironia linguistica dell'ipocrisia insita nella propaganda dei valori democratici, cui i desiderosi di integrazione si dovrebbero adeguare<sup>3</sup>.

I rimandi interni tra i due testi di Eschilo e di Jelinek sono numerosi; l'elemento tematico in comune è l'aver cercato protezione in una spazio sacro, presso gli altari; un elemento ben più rilevante riguarda la sovranità del popolo, insomma la democrazia, e a questo proposito Jelinek sottolinea una differenza nuovamente incolmabile: in Eschilo il re Pelagio chiede che sia l'assemblea del popolo a pronunciarsi sul destino delle Supplici (e tutti votano a favore della concessione di protezione), mentre nella democrazia contemporanea il voto del popolo si è svuotato, riducendosi a un atto di puro egoismo: "Votate in ogni momento. A qual fine avete le elezioni? Non volete darci protezione. E i cittadini che hanno preso quella decisione, di allontanarci, di toglierci dalla loro vista, ora vanno a votare e votano per il loro benessere." In *Die Schutzbefohlenen* quelli che non sono supplici, ma "comandati" o "affidati alla protezione" compaiono non come personaggi, assenti del resto in tutto il teatro più recente dell'autrice, ma come un "noi" corale che invoca l'aiuto degli Dei, o di Dio, o del Presidente, o del Cancelliere, per ottenerne la protezione, rivolgendosi a un "voi", cioè al collettivo della società europea. Il noi "comprende" le paure degli Europei, per esempio quella di venir invasi, di venir "sommersi", anche se quelli sommersi per davvero sono i profughi che annegano nel Mediterraneo. Non vi è ripartizione di voci nel testo, dal noi polifonico esce ogni tanto una voce singola, un singolo destino di rifugiato, talvolta anche l'io che scrive il testo, che con autoironia prende in giro la propria incapacità e inadeguatezza.

Le paure europee, di coloro che si sono scordati che tutti veniamo al mondo come stranieri (Arendt) e che temono l'invasione, vengono messe a confronto con le paure dei rifugiati: « Da tempo siamo amici del dolore, certo, ma che cosa abbiamo commesso qui per essere costretti a vivere nella paura? paura ovunque, paura dei miei, da cui sono scappato, paura di dover tornare, ma ancora più paura di voi, che io debba restare qui, che non mi sia concesso restare qui; ecco che mi date ragione, voi mi darette ragione. Se avete dappertutto paura, direte, perché siete venuti qui?» La condizione di questi rifugiati è quella di chi ha salvato la pelle, a

---

3

Ci sono riferimenti intertestuali alla brochure intitolata *Convivere in Austria. I valori che ci uniscono*, pubblicata dalla Segreteria di Stato austriaca per l'Integrazione.

differenza di coloro che si sono "sciolti" nelle acque del Mediterraneo: «Viviamo. Viviamo. L'importante è che viviamo, e molto di più non è il vivere, una volta lasciata la sacra patria.», è la prima "battuta" che troviamo nel testo; ma si tratta di "nuda vita", che viene esclusa da una "vita activa"; con il coro polifonico del "noi" a questi esclusi viene dato linguaggio pubblico, politico, senza che vi sia appropriazione. Nei suoi testi teatrali Jelinek trae le conseguenze della sparizione del soggetto forte e autonomo, non eterodiretto: le voci sono tante, si intrecciano e si accavallano, non sono chiaramente attribuibili a un unico soggetto, bensì a una vaga pluralità. Il monologo fatto di tante voci che non si possono distinguere prende perciò il posto del dialogo, ancora presente nelle prime opere

La poetologia di Jelinek prevede che la sua ambiziosa, coerente e costante ricerca artistica sia volta a elaborare forme esteticamente innovative, in polemica con l'arte della bella apparenza e con ogni forma di manipolazione tramite identificazione del lettore/spettatore; quindi gli accadimenti storici non devono essere materiale per costruzioni estetizzanti.